



Sicurezza

Indice

Indice	1
Introduzione	1
Obiettivi	2
Tre direttrici principali	2
Proposte	2
Diritti per utenti e personale	3
Integrazione fra diversi soggetti	3
Ricerca e sviluppo di soluzioni di avanguardia	4
Implementazione di sistemi di sicurezza partecipata	4
Tutela della sicurezza collettiva come interesse prevalente	4
Razionalizzazione dei comparti sicurezza e difesa	5
Riorganizzazione della Polizia locale	5

Introduzione

In questa legislatura il Movimento 5 Stelle ha gettato le basi per una politica della sicurezza che ha fatto tesoro delle istanze e delle proposte avanzate dai cittadini, dalle forze dell'ordine e da quanti sono impegnati in prima linea ogni giorno per la tutela della nostra sfera giuridica. Nel fissare i nostri punti fermi, raccomandiamo di tener sempre presente che, poiché le minacce evolvono, si moltiplicano e cambiano natura continuamente, ogni decisione è stata presa con la consapevolezza che potrà essere rimodulata, tramite un nuovo momento di confronto, qualora il contesto di riferimento cambi.

Obiettivi

Tre direttrici principali

In primo luogo, **la nostra azione politica sarà contraddistinta dall'impegno per la tutela e l'attuazione dei diritti dei cittadini e degli operatori delle Forze dell'Ordine.** Opereremo, dunque, guidati da una forte determinazione nell'individuare ed implementare prassi operative che consentano, anche in contesti di intervento delle Forze di sicurezza, una piena concretizzazione delle garanzie costituzionalmente sancite a tutela del cittadino. Parallelamente, **dedicheremo particolare attenzione alla tutela e all'ampliamento dei diritti individuali e collettivi degli operatori del comparto,** spesso pretestuosamente sacrificati in ragione di fumose esigenze funzionali. Occorrono, inoltre, nuove assunzioni: nelle Forze dell'ordine a presidio della sicurezza e della legalità. La seconda fondamentale dorsale della nostra visione in materia di sicurezza è **l'esigenza di una forte integrazione organica dei soggetti che, a vario titolo, interagiscono nel sistema–Paese con lo scopo di assicurare la sicurezza.** Ci impegneremo, dunque, affinché gli attori pubblici e privati, operanti a beneficio dei singoli o della collettività, sviluppino protocolli, prassi, scambi di dati o vere e proprie integrazioni e fusioni materiali, in una complessiva convergenza verso la creazione di un'unica rete che, nel rispetto delle libertà costituzionali dei cittadini, nonché dell'indipendenza e leadership degli organi pubblici democraticamente legittimati, operi sinergicamente al fine di prevenire e rispondere alle complesse e numerose minacce che caratterizzano l'odierno contesto nazionale e globale. **Riteniamo, infine, irrinunciabile il massimo impegno del vertice politico del Paese, nel sostegno alla ricerca e allo sviluppo di soluzioni d'avanguardia,** che consistano nell'implementazione di nuove tecnologie, nell'applicazione originale delle stesse, nella concezione di nuove soluzioni strategiche e nell'applicazione alla sicurezza di ogni campo del sapere. **Lo sviluppo di un settore della sicurezza nazionale e indipendente,** in particolar modo per quanto concerne la cyber security, **è da noi ritenuto fondamentale** al fine di garantire ai cittadini, alle infrastrutture e ai nodi strategici del sistema nazionale, la continuità e la qualità delle attività quotidiane, oltre ad un buon livello di resilienza in caso di incidenti.

Proposte

Sotto un profilo più complessivo, ciò che caratterizza la nostra vision è la ferma determinazione nell'elaborare nuovi strumenti utili a proporre al Paese una leadership scevra da condizionamenti ideologici e sostenuta da una ampia legittimazione democratica e, dunque, indipendente e propositiva, ma allo stesso tempo notevolmente sensibile all'interazione con tutte le diverse componenti attive del tessuto sociale, intellettuale e produttivo.

Tali dorsali concettuali hanno visto applicazione pratica in precise proposte avanzate nelle

diverse sedi istituzionali dai nostri portavoce, che, suddivise per argomento, sono di seguito sintetizzate.

Diritti per utenti e personale

- Incremento delle risorse umane, economiche e strumentali da destinare alle “specialità” di polizia;
- Individuazione di criteri meritocratici per l’avanzamento di carriera nelle FF.OO.;
- Investimenti in strutture, attrezzature e equipaggiamento FF.OO.;
- Attivazione e potenziamento del Numero Unico su tutto il territorio nazionale;
- Revisione contrattuale periodica per il comparto sicurezza;
- Attribuzione ai Vigili del Fuoco strutture e beni strumentali (mezzi e dpi) adeguati per il corpo;
- Miglioramento del trattamento economico dei lavoratori (riduzione dei tempi di progressione di carriera, semplificazione dei ruoli) e in generale, incremento delle risorse destinate al Corpo, favorendo nuove assunzioni tramite il prolungamento della validità delle graduatorie esistenti, nonché la riduzione progressiva del blocco su turn-over e la stabilizzazione con esaurimento dell’elenco dei VVF discontinui;
- Equiparazione delle rappresentanze dei Vigili del Fuoco a quelle dei Corpi dello Stato in sede di contrattazione preventiva alla Legge annuale di Bilancio;
- Eliminazione delle carenze nell’ambito del servizio antincendio boschivo (AIB), passato ai VVF a seguito della "chiusura" del CFS;
- Identificazione FF.OO tramite numero su casco;

Integrazione fra diversi soggetti

- **Coordinamento e integrazione**, nel rispetto del riparto di competenze costituzionali, di forze di Polizia locali su base territoriale più ampia, come votato sul blog in merito all’accorpamento della Polizia Locale a livello provinciale;
- **Progetto smart city**, che prevede - oltre a soluzioni urbanistiche e tecnologiche - l’integrazione e la sinergia di tutte le componenti sociali (pubbliche e private) nella produzione coordinata delle circostanze adeguate, al fine di mantenere alto il presidio della sicurezza, nella sua concezione estesa di tutela della qualità della vita.
- Dagli incontri con gli stakeholders sono emersi notevoli spunti tra i quali, prima di tutti, la **necessità di non perdere il know-how maturato dagli esperti del settore**, cosa che potrebbe essere risolta andando a creare organi permanenti di partnership pubblico privato, in cui gli attori pubblici e privati sono chiamati a partecipare in forma strutturata per favorire l’integrazione dei dispositivi di sicurezza privati con quelli pubblici.

Condivisione e trasparenza, dunque, dovrebbero essere le parole d'ordine nel nostro futuro. Un ruolo istituzionalmente riconosciuto della figura del **Security Manager** potrebbe portare al Paese stesso un contributo importante in termini di sicurezza.

Ricerca e sviluppo di soluzioni di avanguardia

Oltre a indirizzare gli investimenti sulla cybersecurity, **introdurremo l'obbligo per tutte le reti di telefonia e internet**, in concessione, **di mettere a disposizione in caso di emergenza un canale safety check**, mediante il quale gli operatori possano lanciare l'allerta verso i cellulari agganciati alle celle in una data area, con possibilità di rispondere con modalità semplici e immediate.

Lavoreremo inoltre per far partire un tavolo tecnico di lavoro, anche con la supervisione del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, che si impegni ad elaborare le future **nuove norme tecniche di progettazione** in modo che le strutture siano—antisismiche, ma anche “antiterroristiche”, tenendo in conto soprattutto il fattore Sicurezza, dell'ambiente, delle persone e del territorio in cui viviamo e svolgiamo le varie nostre attività sociali.

Implementazione di sistemi di sicurezza partecipata

La sicurezza non è imposta dall'alto ma è un bene di tutta la collettività e, ognuno nell'ambito del ruolo sociale rivestito, può concorrere al suo mantenimento. Nell'attuale assetto costituzionale, quindi, **il riconoscimento delle competenze statali in materia di «ordine pubblico e sicurezza» non esclude affatto l'importanza di stabilire per legge statale forme di coordinamento tra centro e periferia**. Anzi, sebbene prima del 2001 si siano avute forme di collaborazione, oggi è la stessa Costituzione, all'art. 118 terzo comma, a prevederne la necessità. Si suole parlare a questo riguardo di sicurezza integrata quale strumento attuativo di politiche che vedono integrarsi le competenze esclusive dello Stato in materia di ordine e sicurezza pubblica, con quelle riconducibili agli enti locali, quali governi territoriali di prossimità, e ai privati operanti sul piano della prevenzione.

Il Movimento 5 Stelle reputa meno efficiente un sistema di sicurezza organizzato secondo una struttura piramidale, in cui lo Stato sia l'unico soggetto preposto a garantire la prevenzione e la repressione dei crimini e in cui il cittadino sia dunque semplice destinatario delle politiche elaborate a livello governativo e realizzate per mezzo delle Forze di Polizia. Per questo motivo ci impegneremo affinché siano disciplinate forme di sicurezza partecipata, in cui il bene in questione sia prodotto dall'intera collettività, consentendo a ciascuno di dare il proprio fondamentale contributo, nell'ambito del ruolo sociale rivestito.

Tutela della sicurezza collettiva come interesse prevalente

Sicurezza e libertà sono da annoverarsi tra i fondamenti di una civiltà democratica. Queste due variabili vengono spesso considerate l'una in opposizione all'altra, ma in realtà sono finemente complementari. Quando si invoca più sicurezza—affidandosi alla protezione dello

Stato, delle Forze dell'Ordine, dell'Intelligence e dell'Esercito, è naturale arrivare a cedere parti anche minime della propria libertà di movimento e della propria privacy, per consentire agli organi ed enti preposti, azioni di prevenzione, controllo e difesa. Come qualunque armatura che si rispetti, anche l'armatura invisibile che chiamiamo "sicurezza" deve conoscere e saper interpretare il corpo di chi la indossa, in un reciproco adattamento fra le parti. **È necessario evitare, sull'onda della paura, di assumere provvedimenti inutilmente restrittivi delle libertà personali e dei diritti fondamentali della persona.** Per evitare che gli interessi prevalenti tra tutela della sicurezza collettiva, privacy e libertà individuali siano piegati, di volta in volta, alle derive emozionali causate da eventi tragici, i provvedimenti da adottare in tema di sicurezza e libertà devono essere efficaci in entrambe le direzioni, ma con una prevalenza verso la tutela della sicurezza collettiva.

Razionalizzazione dei comparti sicurezza e difesa

A presidio del nostro Paese ci sono le Forze del comparto Difesa e del comparto Sicurezza, rispettivamente rispondenti al Ministero della Difesa e al Ministero dell'Interno. Del primo fanno parte l'Esercito, la Marina militare e l'Aeronautica militare, tutti a ordinamento militare; al secondo, invece, appartengono la Polizia di Stato, organizzata al suo interno in reparti speciali a ordinamento civile. Vanno inoltre considerati la Guardia di finanza, ad ordinamento militare, e la Polizia penitenziaria, rispondenti rispettivamente al Ministero dell'Economia e delle Finanze e al Ministero della Giustizia. Una menzione a parte meritano i Carabinieri, i quali hanno la peculiare connotazione di Forza Armata e Forza militare di polizia a competenza generale, in quanto svolgono sia funzioni militari che funzioni di polizia. In alcuni casi, le Forze di Polizia operano coordinatamente anche tramite organismi interforze o di raccordo.

Nell'ottica della razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia, si rende necessario ragionare su una riorganizzazione dei comparti sicurezza e difesa, e sul maggior coordinamento di Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Penitenziaria al fine di rendere più efficace l'opera di contrasto al crimine organizzato evitando le sovrapposizioni e duplicazioni di funzioni in capo a soggetti diversi.

Riorganizzazione della Polizia locale

Il Movimento 5 Stelle ritiene che le Polizie Municipali e Provinciali di ogni provincia o Città Metropolitana si debbano accorpate in un unico soggetto ed essere dipendenti dal Sindaco della Città Metropolitana, o, a Costituzione vigente, dal presidente della Provincia, costituendo così Corpi su base provinciale e non più comunale. Le Polizie Locali potranno così svolgere meglio la loro funzione, esercitandola su un'area di territorio più ampia e soprattutto più consona nelle Aree Metropolitane, evitando duplicazioni di Corpi con analoghe funzioni. **Il Movimento 5 Stelle ritiene che le Polizie Locali possano rappresentare una risorsa per il controllo del territorio e quindi rappresentino un ulteriore baluardo per garantire la Sicurezza Urbana,** in sinergia con gli organi di polizia dello Stato, godendo delle stesse tutele e medesimi strumenti. A tal fine ritiene quindi che vada distinto il ruolo e soprattutto la funzione del Poliziotto Locale dagli altri dipendenti

dell'ente, privi di qualifiche di Polizia Giudiziaria, Pubblica Sicurezza e Polizia Stradale (di cui invece è titolare il vigile urbano) e quindi che il rapporto di lavoro vada regolato con un contratto di tipo pubblicistico, come tutte le altre figure in uniforme che hanno la prerogativa di tutelare i cittadini e far rispettare le leggi.

